

Volontariato

Oggi

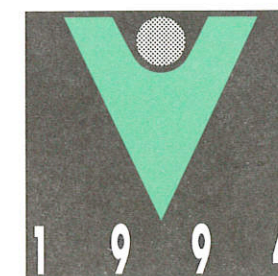


Anno X - n. 5 - Maggio 1994 - Sped. Abb. • Pubbl. inf. 50% - Contiene I. R.

Tirato da: "GEOS" n. 5 dicembre/gennaio 1993.

5

- 1 IL PUNTO**
Il costo della solidarietà
- 4 BENI CULTURALI**
L'Italia da salvare
- 5 SELF-HELP**
"Solo tu poi farlo, ma non puoi farlo da solo"
Indagine nel mondo dei gruppi di mutuo-aiuto
- 9 MINORI**
Il coordinamento "Dalla parte dei bambini"



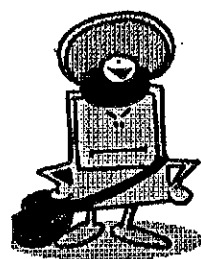
- 12 OSSERVATORIO**
Un D.P.R. finanzia in extremis i
"Progetti sperimentali" per l'anno 1994
- 14 NOTIZIE**
- 15 L'ESPERTO RISPONDE**

POSTA ELETTRONICA

Il servizio telematico del **Centro Nazionale del Volontariato** è presente in Videotel al servizio "Volontel" e consente di spedire contemporaneamente messaggi a centinaia di associazioni ed utenti.

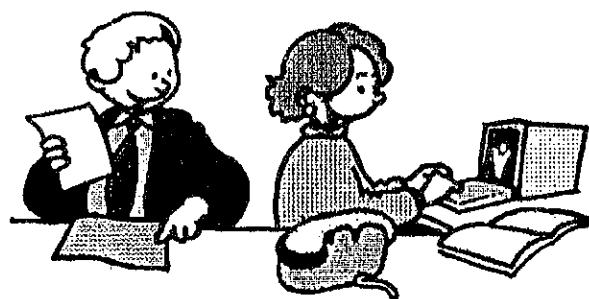
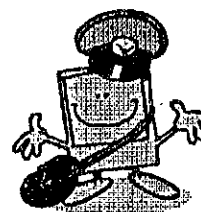
BASTA!

...è ora di organizzare il vostro sistema per comunicare e ricevere informazioni...



ADESSO...

...è disponibile un sistema Video-Tel-Sip per lo scambio di informazioni tra le Associazioni e gli Enti di volontariato!

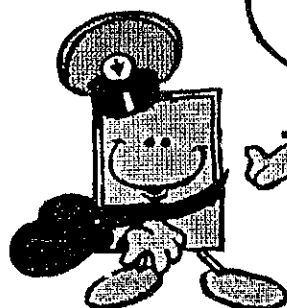


PER SAPERNE DI PIÙ...

basta telefonare al **Centro Nazionale per il Volontariato**

POSTA ELETTRONICA del C.N.V.

0583 / 41.95.00



"Revisionismo e recessione hanno costituito il primo e reale attacco ai fondamenti e alle conquiste dello stato sociale».

il punto

IL COSTO DELLA SOLIDARIETÀ

di Marilena Piazzoni

All'indomani di un'evidente mutamento, per quanto riguarda gli orientamenti politici e governativi del nostro paese, si susseguono, su entrambi i fronti, gli interrogativi e le dichiarazioni di programma. Il dibattito, per quanto emotivamente acceso, appare tuttavia insoddisfacente sul piano dei contenuti. Sembra sfuggire ai più, nel coro delle recriminazioni che accomuna gli sconfitti, o all'interno di un responsabile e giustificato allarme, il fatto che il processo di discredito dello stato sociale sia iniziato assai prima che il segno mutasse sul piano della politica. Dagli anni ottanta, infatti, già sale, in modo più o meno palese, una tendenza revisionistica rispetto alle teorizzazioni del decennio precedente. Tale processo si è incontrato con i costi imposti dalla strettoia congiunturale degli anni Novanta: revisionismo e recessione hanno costituito il primo e reale attacco ai fondamenti e alle conquiste dello stato sociale.

Dunque l'eredità che il nuovo parlamento e il nuovo governo hanno di fronte appare complessa. La situazione di crisi del nostro Paese è stata ampiamente descritta, ed è una crisi che attraversa, quasi trasversalmente tutte le istituzioni: una crisi economica e politica, crisi di rappresentanza, di identità nazionale e così via.

Ma questo contesto non va letto in modo semplificato offrendo lo spunto ad un atteggiamento vittimista: l'Italia di oggi, uscita da trent'anni di sviluppo, rimane una delle nazioni più industrializzate del mondo anche se la crisi che attraversa il nostro paese è certo anche economica.

Sappiamo come questa difficile congiuntura

minacci seriamente ampi settori della popolazione, né si può sottovalutare la gravità delle conseguenze della riduzione, almeno nell'immediato, di posti di lavoro. Ma se di crisi si tratta, è anche vero che non parliamo di un contesto di miseria generalizzata, ma di una realtà nella quale accanto al benessere diffuso convive una larga fascia di povertà.

I due mondi, quello del benessere e quello della povertà, vengono oggi in un certo modo tutti e due coinvolti dalla crisi, ma sono anche diversamente dotati di mezzi per farvi fronte.

Del resto questo quadro di sviluppo disequilibrato si può estendere, con le opportune diversificazioni, a tutti i paesi occidentali.

Le ultime stime Eurostat parlano, per l'Europa, di circa 52 milioni di persone in condizioni di povertà. Tra queste i senzatetto ammonterebbero a circa 3 milioni di persone. Questo significa che la povertà non può essere considerata, oggi come oggi, una realtà residua, una pura e semplice eredità del passato destinata a sparire con il progresso economico e con lo sviluppo. Essa costituisce una grande sfida etica per la fine di questo millennio, testimoniando, con la sua esistenza e con la sua entità, la necessità della costruzione di uno sviluppo equilibrato nel nostro Paese.

Raccogliere questa sfida presuppone un accresciuto sforzo di solidarietà, che deve determinare scelte concrete sui tempi più qualificati e urgenti delle politiche sociali. L'attuale congiuntura ha rinvigorito il dibattito che si è sviluppato (ormai dalla fine degli anni 70) all'interno del nostro paese sul

tema del Welfare State: un dibattito che ha in sostanza descritto lo stato sociale come una gigantesca costruzione che minacciava di rallentare le prospettive di un ulteriore sviluppo della nostra società. Certo alcune delle critiche erano esatte: molte istituzioni nate per tutelare bisogni collettivi hanno finito per cadere in logiche di segno assai diverso, stravolte dal peso delle burocrazie e dei disavanzi pubblici.

Tuttavia, ciò che è seguito alla crisi del Welfare State è stata una prevalenza unilaterale della dinamica del mercato, gravida di pericoli e di conseguenze negative. Il primo e più vistoso effetto negativo è che la ricchezza si è concentrata. Lo testimoniano le allarmanti cifre dei tassi di povertà del nostro Paese, che rivelano come la disuguaglianza sia ancora una realtà molto concreta.

La seconda conseguenza, non meno importante, di questo dibattito è il sintomo del diffondersi di una cultura collettiva sempre più antisolidaristica. Si tratta di una chiusura in una solidarietà che ha, al massimo, dimensioni familiari o legate al proprio gruppo di appartenenza. È il «fastidio» nei confronti di un bisogno che interpella, per il solo fatto di esistere, il proprio benessere e che chiede una risposta nei termini almeno di una redistribuzione delle risorse, se non direttamente di solidarietà e impegno.

Emblematico, in questo contesto, è il dibattito che si è sviluppato in questi anni in Italia sulla questione della presenza degli stranieri nel nostro Paese. La sproporzione tra l'entità numerica del fenomeno (assai più esigua che negli altri paesi d'Europa) e la reazione di fastidio e di rigetto che esso ha provocato, si comprende bene all'interno di questo contesto culturale. Il rigetto è alimentato dalla paura di una presenza che si sente — anche a motivo di una scarsa memoria storica — come estranea alla nostra cultura e «onerosa» per le nostre tasche. L'alternativa posta sembra inconciliabile: l'efficienza deve crescere a scapito della solidarietà. È il momento di provvedimenti che possano invertire la tendenza del rallentamento produttivo, della deindustrializzazione, della riduzione del lavoro. Se vogliamo creare un nuovo

modello di sviluppo per il nostro paese, che recuperi efficienza e competitività, alcune scelte si impongono: scelte forse costose in termini di solidarietà nell'oggi, ma che porteranno ad allargare in futuro, la fascia del benessere per tutti.

Lo sviluppo di molte società accanto alla nostra, che hanno già in parte percorso questa strada, ha dimostrato come non sia scontato che un'accresciuto benessere porti come diretta conseguenza l'allargamento della base sociale che ne usufruisce. Al contrario, la tendenza sembra diversa: accanto ad un benessere diffuso coesiste e anzi, si allarga la fascia della povertà. In alcuni paesi, come gli Stati Uniti, questo è talmente evidente da fare riconsiderare la tendenza al «meno stato» per prendere in esame la necessità di uno stato sociale che in qualche modo funga da argine al fenomeno crescente della emarginazione sociale: fenomeno che ha raggiunto dimensioni davvero macroscopiche e che finisce per investire, che lo si voglia o no, anche l'area del benessere.

In questo senso John Kenneth Galbraith, ottantacinquenne economista americano, e massimo esponente della corrente «neokeynesiana» liberista, può affermare (in una recente intervista rilasciata al «Messaggero») che «la strada che l'Italia deve percorrere per rilanciare le proprie sorti politiche-economiche non è certo quella dell'addio allo stato sociale e della deregolamentazione selvaggia... Non si può avere una società moderna, democratica ed efficiente se non si risolve per quanto possibile il dramma di chi soffre la fame e la miseria».

È necessario dunque riprendere i reali termini della questione. Solidarietà non si contrappone a efficienza, né l'unico modo per affrontare il disavanzo pubblico è la drastica e drammatica riduzione della copertura sanitaria e assistenziale. Né d'altronde è pensabile superare la crisi senza operare per una riduzione della disuguaglianza. Sottraendo il concetto di solidarietà alla connotazione negativa di cui è attualmente oggetto, vengono alla luce alcune osservazioni di fondo.

Anzitutto sembra necessario affermare che non si può ragionevolmente parlare di assistenza, sanità ed emergenze sociali solo a partire dall'esame del bilancio. La logica del contenimento della spesa, pur comprensibile, non sempre garantisce una progettualità competente. Ed è anche dimostrabile come non sempre la soluzione meno costosa (ad esempio nel campo sociale e sanitario) sia anche la meno avanzata qualitativamente e umanamente. Anzi, paradossalmente, in alcuni casi è piuttosto vero il contrario.

In questo senso il problema appare quello di una diversa programmazione, più lungimirante e più attenta alla dimensione qualitativa dell'offerta dei servizi. Non si intende qui certo sorvolare sul problema dei costi e della crisi finanziaria dello Stato. Ma la soluzione politica legata alla logica dei «tagli» mostra alcune diverse contraddizioni. Il caso degli anziani ne offre un valido esempio: di fronte ad una fascia di popolazione così in crescita si è scelto, in una logica di risparmio (desanitarizzare il più possibile l'intervento a favore della terza età per ridurre i costi della ospedalizzazione) un cospicuo investimento per la creazione di posti letto a carattere sanitario. Tuttavia la soluzione della istituzionalizzazione risulta di fatto ugualmente costosa e meno avanzata qualitativamente rispetto, ad esempio, alla domiciliarizzazione dell'assistenza e della cura.

Questo caso, significativo, ci porta a sottolineare un'acquisizione importante della pratica e della cultura del volontariato nel nostro paese: non si può progettare la risposta all'emergenza sociale a prescindere da una valutazione qualitativa. In tal modo si può scoprire che le ragioni della solidarietà e della qualità della vita si sposano, in alcuni casi, con quelle dell'efficienza e con le esigenze restrittive della congiuntura economica.

Valga anche, a questo proposito, il caso dell'immigrazione sentita dai più come un'emergenza non sopportabile economicamente e come una minaccia alla crisi occupazionale. Forse, se il dibattito esce dalla contrapposizione ideologica e dai pregiudizi, diventa visibile il fatto che

incrociando in modo intelligente i diversi bisogni del nostro paese si creano delle «chances» inaspettate. È il caso dell'occupazione straniera, la quale andando a coprire settori che l'offerta lascia deserti, non solo non è in concorrenza con il bisogno di occupazione, ma produce lavoro in comparti del mercato caratterizzati da un forte bisogno. È, appunto, il caso relativo all'assistenza privata domiciliare degli anziani o di persone non autosufficienti che costituisce una domanda rilevante e in crescita, e tutta da incoraggiare dal punto di vista della decongestione del servizio pubblico.

Altre suggestioni, infine, provengono dal prezioso patrimonio dell'associazionismo e del volontariato. Il sostegno legislativo per tutti coloro che gratuitamente possono o vogliono offrire una concreta disponibilità nei vuoti dello stato sociale e di quello che ne resta, è ancora del tutto insufficiente. La ripresa di un progetto di riforma dell'assistenza; la realizzazione della legislazione relativa all'obiezione di coscienza; l'applicazione o la revisione della legge 266; la realizzazione di una legge sull'Associazionismo... sono tutti obiettivi condivisibili a larga maggioranza, anche dai fautori della riduzione della spesa pubblica. È necessario, dunque, nella fase attuale, portare con chiarezza il proprio contributo affermando che la salvezza dello stato sociale non passa attraverso generiche e improduttive nostalgie, ma mettendo in campo una lucida e concreta propositività: propositività che trae la sua fonte dal patrimonio intelligente e attento che il mondo del volontariato e dell'impegno sociale ha sviluppato in tutti questi anni.

Le idee sono ancora e sempre necessarie per risolvere i problemi e per prevenire sviluppi negativi. E ci sarà bisogno di idee, di contenuti e di proposte concrete, se si vorrà affrontare, senza amare sorprese, il futuro prossimo del nostro paese.

Una collaborazione tra l'editore Allemandi ed il Centro Nazionale per il Volontariato per segnalare i "guasti" dell'Italia artistica ma anche i risultati positivi ottenuti dalle Associazioni, o tramite le stesse, a favore dei nostri Beni Culturali.

beni culturali

L'ITALIA DA SALVARE

a cura di
Maria Pia Bertolucci

ALLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DEI BENI CULTURALI

Nei giorni scorsi il Centro Nazionale del Volontariato ha concordato con "Il Giornale dell'Arte" (Editore Umberto Allemandi - Torino) una collaborazione continuativa sui temi dell'Italia da salvare: un castello, un borgo, un quadro, un complesso archeologico o architettonico... o quant'altro le Associazioni di volontariato del settore vorranno segnalare.

In pratica "Il Giornale dell'Arte" ospiterà ogni mese un "caso" corredato da 2/3 fotografie e da una scheda di circa 2.400 battute (40 righe da 60 battute).

L'occasione è particolarmente interessante perchè il Giornale è un punto di riferimento per tutti coloro che si occupano d'arte essendo pubblicato in 3 lingue (italiano, francese ed inglese) ed in circa 40.000 copie.

Tutte le segnalazioni potranno essere inviate al Centro Nazionale per il Volontariato entro il 5 del mese e saranno pubblicate e distribuite entro il 30 con l'indicazione del mese successivo (esempio: entro il 30 maggio uscirà il numero di giugno). Per motivi organizzativi saranno passate alla stampa dapprima le segnalazioni dei soci del C.N.V. e quelle dei lettori di "Volontariato Oggi" e successivamente, quelle inviate dalle altre Associazioni. La pubblicazione dei casi è gratuita e non impegna l'Editore nè tantomeno il Centro.

Siamo sicuri che tutte le Associazioni vorranno approfittare di questa "vetrina" che amplificherà i loro progetti e pertanto restiamo in attesa dei primi "obiettivi" da... centrare!

N.B. - Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Centro Nazionale per il Volontariato (tel.0583/419500) chiedendo di Maria Pia Bertolucci - responsabile C.N.V. Settore Beni Culturali.

Tagliando di segnalazione

✂

L'Associazione _____

Indirizzo _____

numero telefono _____ numero fax _____

socia del centro ☐ abbonata a V. O. ☐

segnala il progetto denominato _____

ed allega il materiale illustrativo.

Continua la nostra indagine nel mondo dei gruppi di mutuo-aiuto.

In questo numero presentiamo la terza parte del nostro breve resoconto relativo ai dati principali emersi dalla ricerca, tuttora in corso, relativa ai gruppi di self-help.

self-help

"SOLO TU PUOI FARLO, MA NON PUOI FARLO DA SOLO": indagine nel mondo dei gruppi di mutuo-aiuto

di Rossana Caselli

Il fenomeno del mutuo-aiuto è estremamente complesso e la sua varietà emerge con chiarezza esaminando i tre tipi di gruppi (si vedano in proposito gli articoli pubblicati sui numeri 3/94 e 4/94 di "Volontariato Oggi") della nostra indagine: quel che ci interessa sottolineare è soprattutto evidenziare come il gruppo favorisca il comportamento attivo, la responsabilizzazione, l'aggregazione tra i suoi membri, creando nuove collaborazioni e comunicazioni tra i soggetti portatori di uno stesso problema, valorizzando e sostenendo le loro risorse interne di "cura" e producendo un cambiamento. Il cambiamento più significativo, in base ai risultati della nostra indagine, è relativo ai rapporti dei membri del gruppo con:

- sè stessi
- i professionisti e le istituzioni
- la comunità in cui vivono
- il volontariato.

E' un cambiamento profondo e che può incidere positivamente non solo sui membri del gruppo, ma anche su tutti gli altri soggetti citati. Vediamo di riassumere brevemente il perchè.

• Il rapporto con sè stessi

- Anna
Ha da tempo seri problemi di alcolismo. E' già stata licenziata due volte lo scorso anno ed ha molti debiti. E' tornata a vivere con l'anziana madre, da quando le hanno tolto il figlio per affidarlo al padre, da cui è divorziata. E' entrata in una clinica per alcolisti, ma ha ripreso a bere due mesi dopo la fine del trattamento. Pensa che la sua

dedizione all'alcol le stia ormai rovinando tutta la sua vita, ma non sa farne a meno ed ha bisogno di aiuto nel controllarla. La madre, che tra l'altro è volontaria ospedaliera, non sa più cosa fare per lei.

- Giorgio

E' un tossicodipendente. Da anni cerca di smettere, ma senza mai riuscirci. Lavora in proprio, ma ha già chiuso per fallimento in passato: i soldi gli servivano per le dosi e non riusciva poi mai a fermarsi, come sperava di poter fare, prima che la situazione economica divenisse ingestibile. E' già stato per due volte in Comunità, ma dopo pochi mesi tutto era come prima. La moglie, una fervente credente, gli ha sempre offerto la propria comprensione ed aiuto in tutti i sensi: economico, morale ed affettivo. Adesso anche lei non ha più speranze di riuscire a cambiare la situazione.

- Elda

Da quando è stata operata al seno è caduta in uno stato di passività di fronte a tutto. Teme di dover lasciare i suoi due bambini che ancora hanno molto bisogno di lei, le sue battaglie sociali che l'hanno sempre vista coinvolta in prima fila: questa volta le sembra che il suo destino sia segnato da una ingiustizia contro cui niente si può, contro cui le sue armi di ribellione e coraggio che ha sempre avuto sono improprie ed inutili, quasi ridicole. Suo marito, la famiglia, non riescono a darle la forza per questa difficile prova (che poi - ora lo sappiamo - è stata per lei l'ultima).

Pur in situazioni molto diverse tra di loro, i protagonisti degli esempi sopra citati presentano alcune caratteristiche comuni.

Infatti, oltre ad aver deciso di rivolgersi a gruppi di self-help, ognuno in riferimento al proprio problema, si trovano tutti in uno stato di necessità che da soli non riescono a superare, anche se desidererebbero farlo ed anche se hanno una famiglia che, come può e come sa fare, cerca di aiutarli. Hanno collezionato una serie di insuccessi nei loro tentativi, con il risultato di diminuire, da un lato, la loro capacità di "dominare" gli eventi e, dall'altro, di diminuire ulteriormente la stima di loro stessi.

Il self-help, per queste persone, è molto di più di un "rifugio difensivo", perchè essi nel gruppo si accorgono di avere qualcosa di veramente speciale da offrire: **la competenza di chi soffre, che professionisti, amministratori e gente di buona volontà non sanno dare loro.** La competenza di chi condivide la stessa esperienza, di chi ha vissuto gli stessi problemi e quindi può capire. La competenza anche di chi ha fatto talora i nostri stessi errori, ma non per questo ci giudica negativamente.

L'aspettativa che attrae i partecipanti ad un gruppo di self-help è quindi quella che possa nascere una **"nuova solidarietà" tra pari**, per essere accettato così com'è e con la speranza anche di superare un problema, un disagio comune, sia esso di natura fisica che psichica. Quindi, la prima necessità di cambiamento di sé stessi che può essere soddisfatta da un gruppo di self-help è la soddisfazione di un **bisogno fondamentale: un bisogno innanzitutto di autostima.** Si ricordi che gli ambiti nei quali si affermano i gruppi di self-help in senso stretto sono generalmente e fortemente stigmatizzati socialmente: alcolisti, tossicodipendenti, ex-carcerati, malati mentali o fisici gravi, ecc. E' importante quindi innanzitutto trovarsi tra pari per non subire il giudizio negativo degli altri: chi appartiene al gruppo è uno come noi. Inoltre è **importante che non ci giudichi negativamente per la nostra incapacità ad uscire dalla situazione: spesso all'origine di un comportamento di disistima vi è già un senso di colpa profondo**, colpa ed ansia di non saper superare talune situazioni della vita.

Il gruppo può offrire una sorta di isola bianca, di zona franca, neutra, in cui si è accettati per quelli che si è. Non solo: il gruppo ci può anche stimare proprio per quello che si è, poiché ogni membro del gruppo ha una storia,

un proprio vissuto, è un vero "esperto". Quindi, da esperto, può aiutare gli altri a capire; e facendo così si riesce finalmente a "comunicare" (nel vero senso della parola) con gli altri. Del resto, per avere una buona impressione di noi stessi, dobbiamo piacere agli altri e sentire che siamo importanti per loro; col crescere della consapevolezza che il gruppo di self-help offre ai propri membri di "valere", cresce l'autostima ed anche il valore delle relazioni con gli altri membri del gruppo. L'autostima e la fiducia in sé stessi, la possibilità di comunicare con gli altri, diventano quindi la prima base del cambiamento: un cambiamento che riguarda innanzitutto sé stessi ed il rapporto con gli altri pari, con il gruppo.

La **parità**, così fondamentale in questo tipo di gruppi di self-help, si riflette anche nelle loro **strutture organizzative**, spesso **flessibili ed informali** nel loro reale funzionamento ed in cui la carica di presidente può ruotare ad ogni incontro. Il leader è pur sempre colui che è riuscito a risolvere il suo problema, fornisce con la sua presenza la prova che le situazioni difficili possono essere superate.

• Il rapporto con i professionisti e le istituzioni

Proprio per l'importanza che assume un rapporto tra pari ed il bisogno di stabilire una maggiore autodeterminazione e controllo del proprio comportamento e del proprio destino, diventa importante anche, per i gruppi di self-help **rimettere in discussione il tipo di rapporto con i cosiddetti professionisti**, senza essere solo un "cliente": termine, questo che presuppone un atteggiamento passivo nei confronti di chi dà aiuto.

Per loro natura, infatti, **professionisti e "pari"** hanno un approccio diverso al medesimo problema: i primi hanno l'esperienza che deriva loro dallo studio e quindi dalla conoscenza scientifica; i secondi hanno l'esperienza che deriva loro dal vivere la medesima situazione. Per questo approccio al problema spesso i professionisti nutrono pregiudizi nei confronti della cosiddetta "inesperienza" dei "pari". Pertanto spesso le energie che i membri di un gruppo investono nella soluzione dei problemi reciproci viene sottovalutata dai professionisti, i quali considerano la capacità di non rimanere

coinvolti e l'obiettività come elementi essenziali del processo d'aiuto.

I gruppi di self-help rimettono in discussione proprio questo tipo di rapporti tipici del nostro sistema socio-assistenziale:

ma il sistema socio-assistenziale è in grado di capire la portata innovativa implicita nel modo di operare dei gruppi di self-help?

La risposta che emerge complessivamente dalla rielaborazione dei questionari della nostra indagine è NO, salvo poche eccezioni.

Sarebbe auspicabile che il sistema socio-assistenziale vedesse nel self-help una nuova risorsa, capace di promuovere un rinnovamento nella logica di funzionamento dell'intero settore. "La collaborazione può essere possibile solo se si parte da una **concezione dell'assistente sociale o dell'operatore sanitario come di un operatore delle risorse, che crea nell'ambiente reti e connessioni e riconosce alle persone la capacità e le potenzialità di diventare risorsa per sé e per gli altri;** le persone non sono quindi semplici destinatari di prestazioni, ma interlocutori del servizio ed attori in prima persona di un processo di soluzione di un problema". In tal caso un individuo non è solo un "caso", ma anche un "esperto" di quel problema e del modo di affrontarlo, un esperto che ha quindi molte risorse di cura in sé stesso e può essere aiutato a valorizzarle. **Il ruolo dell'operatore sociale e sanitario potrebbe essere quello di promotore, organizzatore di tali risorse.** Di fatto però accade semmai il contrario: in base ai dati emersi dalla nostra ricerca, sono i gruppi di self-help a farsi promotori di momenti di sollecito e formazione per operatori pubblici, per creare un diverso tipo di rapporto con gli operatori socio-assistenziali, chiedendo loro un ruolo meno "invasivo" e più di gestore delle condizioni favorevoli allo sviluppo delle risorse proprie dei cosiddetti "soggetti deboli".

Per ciò che concerne in particolare le associazioni del **tipo B** (si rimanda a "Volontariato Oggi" n. 3/94 e 4/94), il dialogo con le istituzioni sociali e sanitarie sembra assumere caratteristiche anche di ricerca di vari tipi di collaborazione con l'obiettivo di una maggiore "umanizzazione" dei servizi socio-sanitari e di una maggiore

rispondenza delle attrezzature tecniche e scientifiche alle necessità dell'utenza. Si potrebbe quindi concludere che questo tipo di associazioni si fa parte attiva per un processo di "cura" in cui i soggetti cosiddetti "utenti" siano una risposta attiva e competente, ma reclamando e ricercando anche un ruolo di sostegno delle strutture pubbliche in tal senso.

• Il rapporto con la comunità

Abbiamo detto che il processo di "guarigione" inizia quando si è accettati dagli altri membri del gruppo nonostante si creda di essere fondamentalmente spiacevoli o "intimamente" malati. Il processo di guarigione può poi affermarsi quando per gli operatori, per i professionisti, non si è più solo un "problema", un "caso", ma vedono in noi anche una "risorsa", una risorsa di cura. Allora vi possono essere le condizioni per cambiare anche i rapporti dei membri dei gruppi di self-help con la comunità in cui vivono.

In effetti la comunità è fatta di tante "comunità", tanti ecosistemi di vita e di relazioni sociali che possono essere oggetto di tentativi di coinvolgimento e di costruzione di relazioni di supporto. La prima di queste sub-comunità è costituita dalle **famiglie** che vivono gli stessi problemi: la famiglia può conoscere qualche altra "collega" oppure associazioni familiari o, ancor meglio il gruppo di mutuo-aiuto può rendere possibile questa conoscenza che, se adeguatamente sviluppata dalla famiglia, può contribuire ad accrescere, in alcuni casi in modo naturale, una parte della rete di supporto.

I gruppi di mutuo-aiuto su base familiare che abbiamo esaminato nella nostra indagine (**tipo B**) sono una **rete di sostegno reciproco psicologico e pratico, delle famiglie in difficoltà.** Si tratta di famiglie che, anch'esse, hanno bisogno di trovare al loro interno nuove risorse tra "pari", famiglie che a loro volta mettono in comune la loro esperienza e competenza per aiutarsi a vicenda a capire, a sostenere una situazione difficile, a risolvere grandi e piccoli problemi di ordine pratico e psicologico, connessi ad una difficile situazione in cui si trovano.

Ma si tratta ancora di una **"rete speciale"**, nel senso che è fatta di persone e famiglie "speciali": il problema è di poter integrare sempre più questa rete speciale con una

sempre più "normale", in modo tale che quest'ultima possa offrire nuovi ed ulteriori supporti, aiuti di varia natura. E' qui il sostegno che manca ancora a molti gruppi di self-help. In fin dei conti le comunità tendono ad affermare i valori della loro "normalità" anche grazie all'esistenza di chi normale non è: noi, della comunità - si può pensare - siamo più fortunati, più bravi, più capaci, più intelligenti, più sani, ...di loro. La comunità si afferma anche grazie e sul "diverso": è disposta ad aiutarlo, purché sia chiaro che egli rimane un diverso. Si può aver pietà e comprensione, purché l'altro rimanga "altro" dal normale e sano, purché non richieda quella parità, che invece è proprio alla base dei gruppi di self-help.

In tal senso questi tipi di gruppi di mutuo-aiuto sono fortemente innovativi anche per il "messaggio" del tipo di cultura della tolleranza e della solidarietà che possono portare all'interno delle comunità in cui vivono. Essi sono funzionali ad un "lavoro sociale di rete", ossia ad una possibile collaborazione con gli operatori sociali e sanitari del territorio in modo tale da potenziare le capacità per così dire di cura di quella stessa comunità locale, promuovendo iniziative intenzionali tese a qualificare, stimolare e potenziare i sostegni di vario tipo della comunità nei confronti dei soggetti più deboli. Ma il "lavoro di rete" è ancora, nelle migliori delle ipotesi, un obiettivo da realizzare nelle politiche sociali di servizi territoriali.

• Il rapporto con il volontariato

I gruppi di self-help da noi esaminati appartengono quasi tutti ad associazioni di volontariato. Infatti, volontariato e mutuo-aiuto si fondono spesso in un corpo unico: i soggetti deboli, i loro familiari, condividono la sofferenza di altre persone e le sostengono fornendo loro un aiuto, aiuto che può essere reciproco o, apparentemente, no. No, perché chi ha vissuto quella sofferenza e ne è uscito, offre il proprio sostegno come volontario all'interno dell'associazione: un alcolista, per esempio, si identifica come tale anche dopo che ha superato la sua dipendenza dall'alcol e rimane quindi nell'associazione. La costituzione di gruppi di mutuo-aiuto comporta quindi la creazione di reti umane congiunte di volontari e cosiddetti "utenti"

(ma che da quel momento non sono solo e semplicemente tali). **I gruppi di mutuo-aiuto più efficaci nel riuscire a promuovere solidarietà esterna al gruppo sembrano essere - in base ai risultati della nostra indagine - forse quelli formati non da soli individui con problemi, ma anche dalle loro stesse reti personali (le famiglie, in particolare), perché assicurano anche collegamenti orizzontali "tra reti",** soprattutto in quei tipi di patologie particolarmente invalidanti e croniche che finiscono col condizionare l'intero funzionamento della famiglia nel suo complesso.

Ciò che sembra emergere è quindi, in conclusione, **il ruolo chiave che le famiglie-volontarie riescono ad assumere facendosi promotrici di collegamenti tra la rete "formale" (professionisti ed istituzioni) ed "informale" (parenti, amici, colleghi e lo stesso volontariato) di solidarietà che si riesce a realizzare intorno ai soggetti cosiddetti deboli.** Ed in questo aspetto sta uno dei maggiori punti di forza dei gruppi di self-help: la loro capacità di **realizzare una rete di solidarietà** tra chi è in rapporto con i soggetti deboli riuscendo a creare una sinergia, un coordinamento tra i diversi tipi di sostegno che ognuno, col proprio ruolo e con le proprie capacità, può apportare.

Facciamo presente che lasceremo una sorta di "spazio bianco" sulla nostra agenzia, riservato a chi volesse presentare, con brevi schede di sintesi, la propria associazione o gruppo di mutuo-aiuto, o a chi volesse esprimere proprie opinioni sui dati della nostra indagine, maturate sulla base delle propria esperienza di partecipante a tali gruppi.

Campagna di adesione al Centro Nazionale per il Volontariato 1994

Ai destinatari dell'Agenzia "Volontariato Oggi"

Il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) di cui "Volontariato Oggi" è l'Agenzia Informativa, è attivo a Lucca fin dal 1984, opera a favore del Volontariato Italiano e offre consulenza agli Enti Pubblici per i rapporti col volontariato. In seguito all'adeguamento del proprio Statuto, anche alla luce della L. 266/91, l'Assemblea ha deliberato **che possono diventare soci del Centro anche le Associazioni Locali ed i singoli Cittadini.**

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre **servizi ai propri associati** di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dai Soci e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i Volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Inoltre - grazie ad un contributo della Presidenza del Consiglio - il Centro ha approntato un servizio di collegamento tramite Videotel, denominato **Volontel**, che consente di dialogare in tempo reale e di richiedere e dare informazioni e notizie sul volontariato. Inserito in Volontel c'è poi il servizio di **Posta Elettronica** rivolto a tutte le Associazioni che consente alle stesse di comunicare in tempo reale con altre Associazioni, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti (anche quando la lista è di alcune centinaia di record).

Per aderire al Centro è sufficiente fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è stata prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di L. 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino ad un massimo di L. 200.000 per quelle più grandi, quote particolari sono previste per gli Enti e per i singoli cittadini.

Augurandoci che questa nostra iniziativa risulti interessante per tutte le organizzazioni operanti nel mondo del volontariato, aspettiamo di ricevere la richiesta di iscrizione al Centro anche da parte della Sua Associazione.

Con viva cordialità.

Il Presidente
Maria Eletta Martini

Ad oggi hanno aderito:

Associazioni Nazionali:

A.G.E. - A.I.C.E. - A.I.D.O. - A.I.L. - Archeoclub d'Italia - Ass. Murialdo - Ass. "Moncenisio 4" - Ai.Bi - A.L.I.R. - Centro internazionale per la pace fra i popoli - Centro Studi Caritas Italiana - C.T.G. - Comunità Incontro - Comunità S. Egidio - Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia - Consociazione Nazionale Donatori di Sangue "Fratres" - Cons. Naz. Cooperative di Solidarietà Sociale "G. Mattarelli" - Federazione Nazionale Pubbliche Assistenze - FEDERAVO - FIDAM - FOCSIV - Gruppi Archeologici d'Italia - Gruppi di Volontariato Vincenziano - Il Telefono Azzurro - Italia Nostra - La Primogenita - Mo.V.I. - N.O.V.A. - Ryder Italia - Società S. Vincenzo De' Paoli - Unitalsi - U.N.C.A.L.M. - V.A.M.I.

Regioni

Enti Locali e

Organismi Nazionali:

Ann. Prov. di Lucca - A.N.C.I. - CENSIS - CINSO - Comune di Forlì - Comune di Lucca - Fondazione "E. Zancan" - Fondazione Giovanni Agnelli - Fondazione "Stella Maris" - FORMEZ - INAS CISL - IRS - I.R.E.F. - LABOS - Regione Emilia Romagna - Regione Lazio - Regione Lombardia - Regione Toscana - U.N.P.L.I. - U.P.I.

Organizzazioni Locali e altri:

Accademia Europea C.R.S. - I.D.E.A. -

A.I.D.O. sez. prov. Padova - A.I.D.O. sez. prov. Treviso - A.L.T. - A.N.F.F.A.S. sez. prov. Bologna - Animazione Sociale - Appunti di cultura e politica - A.S.P. - Ass. Amici dei Musei Taranto - Ass. Amici della Comunità Castello di Senaroga - Ass. ARCHE - Ass. A.S.S.O. - Ass. Culturale "Il Castello" - Ass. Culturale Sportiva Tempo Libero di Milazzo - Ass. di volunt. "Vercelli viva" - Ass. del volunt. Arcore - Centro Giovanni XXIII - Ass. di volunt. dei Beni Culturali "Su Nuraghe" - Ass. Famiglia Murialdo - Ass. Naz. Cristiana per il volontariato - Ass. Pubblica Assistenza di Ceparana - Ass. turistica pro Vada - Ass. Valdarnese di solidarietà - Ass. volontari Aclisti per i beni culturali e ambientali - Ass. "Antonio Lanza" - Ass. "Comunità pronta accoglienza" - Ass. "Il Fondaco" - Ass. "Il Laboratorio" - Ass. "Insieme" coord. di volunt. di Fidenza - Ass. "Musei aperti" - Ass. Biellese di volontariato - Ass. di volontariato "Il sole" - Ass. di volontariato "La ginestra" - Ass. Famiglie Affidatarie di Vicenza - Ass. Famiglie il Cammino - A.V.O., Siena - A.B.C. - A.F.A. prov. Como - A.I.D.O. Veneto - A.L.P.I.M. - A.M.S.O. - Ass. Volontariato "Caos" Casula - A.V.I.S. Collesalveti, Fauglia Lorenzana, Orciano P. - A.V.I.S. Ravenna - A.V.I.S. Reg. Emilia Romagna - A.V.I.S. Reg. Toscana - Centro Accoglienza di Empoli - Centro Aiuto alla Vita - Centro Aperto Diamoci una Mano - Centro di collaborazione e

sostegno per anziani "OASI" - Centro di solidarietà di Genova - Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici - Centro Ricerche Archeoclub - Centro Studi gruppo "Giovane Comunità" - Comitato Ligure Ospedalizzazione Domiciliare - Comitato Regionale Anziani e Società - Comunità Ecumenica "Card. Marcier" - Comunità Emmaus - Comunità volontariato "SS. Pietro e Paolo" - Confraternità di Misericordia Sansepolcro - Consulta Associazioni di Volontariato Comune di Ravenna - Consulta del Volontariato di Padova - Consulta del Volontariato di Civitavecchia - Consulta del Volontariato Iripino - Coord. Ass. Categorie protette e volontariato - Coord. Ass. di volontariato Verona e Provincia - C.A.V. di Milano - C.R.I.A.F. - DOC.BI. - Domus Caritatis "Paolo VI" - F.A.A.V. - Federazione Regionale Consortile "Don Mottola" - Fondazione "Giovanni dalle Fabbrie" - Fraternità di Misericordia Acireale - Fraternità di Misericordia di Corsagna - Fraternità di Misericordia di Marlia - Gruppo archeologico "Archè Orani" - Gruppo archeologico "Oschera" - Gruppo Donatori di Sangue Fratres Misericordia di Prato - Gruppo Fratres Vicchio - Gruppo Sbandieratori Palio dei micci - Gruppo Volontari della Solidarietà - Gruppo Volontari Mura - Gruppo volontariato Follonica - Gruppo volontariato Suvereto - G.A.I.B. - La ricerca sociale - L.O.C. sez. di Bergamo

- Mov. Centro alla Vita - Mov. Difesa del Cittadino - Osservatorio Caritas - O.V.A.S. - Prospettive Sociali e Sanitarie - Pubblica Assistenza La Spezia - Pubblica Assistenza di Ceparana - Pubblica Assistenza di Pescaia - Pubblica Assistenza e soccorso - PrANARCEM - QUAVIO - Società Archeologica Sassarese - Società Reggiana di Studi Storici - Soc. Coop. di Cultura Popolare - Sotziu Archeologicu Nùgoresi - S.A.I.S. - Telefono Amico - Trekking e Archeologia - Università della Terza Età - Università della Terza Età di Polignano - U.I.L.D.M. - U.V.I. - Ven. Arciconfraternita di Misericordia di Empoli - VIDAS - Volontari Pro Parco Nazionale d'Abruzzo - Volontariato Cittadino Assistenza - Fraternità di Misericordia Acireale - V.S.A.

Soci singoli:

Ardigò Achille - Bicocchi Giuseppe, V. Pres. CNV - Bindi Rosy - Bontempi Rinaldo - Corghi Corrado - Formichini Dina, V. Pres. CNV - Frediani Don Bruno - Guerzoni Luciano - Martini Maria Eletta, Pres. CNV - Mazzarella Ela, direttore CNV - Tavazza Luciano - Trevisan Carlo.

Modulo per la domanda d'iscrizione al C. N. V.

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

Via - Piazza _____ n° _____

città _____ cap _____ provincia _____

telefono _____ fax _____

richiede di diventare:

☐ socio ordinario (Associazioni, Movimenti, Enti Morali, Riviste)

intende contribuire* con ☐ L. 50.000 ☐ _____ ☐ L. 200.000

☐ socio ordinario (Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

(per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV)

☐ socio ordinario - sostenitore (Enti, Imprese, singoli cittadini)

intende sostenere l'attività del Centro Nazionale per il Volontariato contribuendo* con:

☐ L. 500.000 ☐ _____

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ Il Presidente _____

*mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

☐ su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato;

☐ su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - Via S. Andrea;

☐ a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato

Via Catalani, 158 - 55100 Lucca - Tel. (0583) 419500 - Fax (0583) 419501

La qualità di Socio Ordinario o Socio Ordinario Sostenitore dà diritto a ricevere "Volontariato Oggi", a possedere il codice di accesso al servizio Volontel e a utilizzare la Posta Elettronica per collegarsi con gli altri Soci del C. N. V. La qualifica di Soci dà inoltre diritto ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C. N. V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di:

- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture Istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I **Convegni Nazionali** che il Centro organizza a cadenza biennale hanno costituito appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella in atto in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli". I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana "Quaderni del Centro".

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteurope) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), coordinamento dei centri nazionali di Volontariato con rappresentanti di Inghilterra, Francia, Danimarca, Olanda, Spagna, Belgio e, come membri associati, Catalogna e Scozia.

Fra i **collegamenti permanenti** già attivati presso il Centro risultano:

- * Il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini -;
- * Il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- * Le associazioni operanti nel settore dei beni culturali.

Il Centro ha anche la finalità di creare una più profonda intesa e migliorare l'**integrazione** e il **collegamento fra pubbliche istituzioni e realtà di privato sociale**. È stato recentemente costituito un "Organismo permanente fra Regioni e Centro Nazionale" per una verifica della normativa regionale sul volontariato.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di informazione del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

"VOLONTEL" UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

Volontel è un collegamento telematico tramite Videotel, che consente a tutte le Associazioni di collegarsi 24 ore su 24 ricevendo informazioni di natura fiscale, amministrativa, notizie su iniziative del volontariato o per il volontariato. Inoltre il Centro ha messo in rete tutta la propria **Banca Dati**, composta da oltre 15 mila gruppi attivi nei diversi campi e in tutte le località del Paese.

Collegata a Volontel e utilizzabile con gli stessi mezzi di Videotel è il servizio della **Posta Elettronica** che consente alle Associazioni di dialogare in tempo reale con le altre, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti; e tutto questo analogamente alla posta cartacea quindi con la massima riservatezza dei dati e messaggi inviati, consentendo un notevole risparmio di tempo e avendo la certezza del ricevimento del messaggio.

- Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato con decreto n. 346 del 14/10/1992.
- La Presidente del Centro, Maria Eletta Martini, è uno dei 15 membri dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato.
- Il C. N. V. è iscritto al registro nazionale della stampa.

Le Associazioni che aderiscono al Coordinamento hanno elaborato un documento-base nel quale sono ribaditi alcuni punti fondamentali ed irrinunciabili della legge n.184/83 e sono presentate alcune proposte specifiche al Parlamento, al Governo ed agli Enti Locali.

minori

IL COORDINAMENTO "DALLA PARTE DEI BAMBINI"

di **Leonardo Butelli**
Segretario del
Coordinamento

Dal 16 aprile scorso il "Coordinamento per la difesa e la piena attuazione della Legge 184/83" ha cambiato nome, si chiama ora: **"DALLA PARTE DEI BAMBINI - Coordinamento associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia"**.

L'esigenza di cambiare nome è data dalla riflessione attorno ai molteplici e più complessi problemi sorti nell'ambito della più diffusiva lotta all'abuso minorile e dalle relative politiche di protezione dell'infanzia da promuovere ed attuare.

Tra i problemi che hanno impedito lo sviluppo di una politica di protezione dell'infanzia nel nostro Paese segnaliamo quello relativo ad uno sviluppo nella politica della famiglia che appare ancora ampiamente inadeguata e, pariteticamente, l'assenza ormai cronica di un assetto dei servizi sociali territoriali in grado di provvedere alle diverse esigenze. Ma anche le scarse, se non nulle, indicazioni o parametri per la gestione delle comunità educative, anche di tipo familiare, che lasciano alla buona volontà dei singoli l'organizzazione delle strutture e i progetti educativi.

Il Coordinamento che con il nuovo documento-base si sviluppa ed amplia il proprio raggio d'azione intende far chiarezza su tutti i punti, pur ribadendo il necessario collegamento con le istanze fino ad oggi manifestate alle istituzioni e all'opinione pubblica.

La sentenza della Corte Costituzionale sul caso Dalila Di Lazzaro, conferma la bontà delle azioni intraprese fino ad oggi a difesa e tutela del diritto del minore alla famiglia esercitate anche dal Coordinamento. Per

questo motivo e per altri, il Coordinamento non lascerà mai il suo naturale alveo di nascita e di sviluppo, ma a questo aggiunge anche altri impegni che lo rendono protagonista di una lotta di difesa dei diritti dei minori sempre più minacciati da una cultura adultocentrica che nel nostro Paese viene avanti.

Il Coordinamento nel **nuovo documento-base** oltre a ribadire i punti cardini della propria azione formula alcune proposte di ordine generale, come:

- il riconoscimento della centralità del ruolo della famiglia come soggetto nelle scelte delle politiche;
- un rinnovato impegno nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale;
- l'incremento e la qualità dei servizi sanitari, sociali e socio-assistenziali nei confronti delle famiglie, con prioritario riferimento a quelle multi-problematiche.

Per ciò che concerne l'annoso problema della necessità di dotare il nostro Paese di una **Legge-quadro di riordino dell'assistenza** il documento propone che, ferma restando l'esigenza di iniziative specifiche da parte delle Regioni e degli Enti Locali, per poter dare piena attuazione alle priorità di intervento stabilite dalla Legge 184/83, è indispensabile che il Parlamento approvi una organica riforma del comparto assistenziale. Ciò anche allo scopo di definire l'ambito dei diritti e dei doveri delle famiglie e dei cittadini in difficoltà. Secondo il Coordinamento la legge di riforma dovrebbe contenere:

- la definizione degli aventi diritto alle prestazioni assistenziali, onde evitare abusi e fenomeni degenerativi di tipo clientelare;

- l'individuazione degli interventi che obbligatoriamente debbono essere forniti;
- quali enti sono tenuti a provvedere a tali prestazioni: Stato, Regioni, Comuni singoli e associati, etc.;
- quali rapporti fra istituzioni pubbliche e private;
- il ruolo che può svolgere il volontariato e più in generale il settore non-profit;
- quale personale, quale qualificazione professionale, quali standard di comportamento operativo.

Le questioni legate alle **politiche sociali** in generale occupano gran parte del documento, ma certamente non lo esauriscono, in quanto le problematiche correlate alle questioni relative alla Legge 184/83 rimangono ineludibili e prioritarie per il Coordinamento, sulle quali è nato e intende continuare ad impegnarsi. In rapida successione vorrei ricordarle, anche se gran parte di queste erano già contenute nel precedente documento.

Sull'**affidamento a famiglie, persone singole o comunità di tipo familiare** il Coordinamento ribadisce e propone che le **Regioni**, in primo luogo, emanino disposizioni specifiche di natura legislativa per l'istituzione di servizi che operino nell'ambito delle misure di prevenzione dell'abbandono e del disadattamento. In mancanza di norme regionali, il Coordinamento chiede che siano gli **Enti Locali** singoli o associati e le **USL** a predisporre apposite delibere per l'istituzione di una rete di servizi con personale adeguato e appositi finanziamenti, in grado di:

- fornire i necessari aiuti psico-sociali alle famiglie in difficoltà;
- promuovere, valutare, selezionare e preparare gli affidatari;
- sostenere i minori, le famiglie di origine e le affidatarie;
- assumere tutte le iniziative necessarie per favorire il rientro, ove possibile, dei minori in famiglia;
- istituire piccole comunità di tipo familiare di pronto intervento;
- attivare la vigilanza e il controllo sugli istituti di assistenza;
- assicurare la collaborazione con l'Autorità

giudiziaria minorile per la segnalazione dei minori in presunto stato di abbandono.

Mentre sull'**adozione** il Coordinamento richiama una forte attenzione da parte delle istituzioni competenti sulle procedure seguite ritiene altresì che, affinché le **adozioni di bambini stranieri** vengano realizzate correttamente, debbono essere:

- promosse dal Parlamento e dal Governo
- forme di collaborazione con la Cooperazione internazionale dirette all'avvio di progetti di prevenzione dell'abbandono del minore;
- attivati dal Parlamento e dal Governo in collaborazione con le U.E., accordi bilaterali o multilaterali in materia di adozione con i Paesi di provenienza dei bambini.

Chiede inoltre che vi sia l'obbligatorietà, nel caso di richiesta di adozione da parte di una famiglia, del ricorso all'intervento di organizzazioni appositamente riconosciute, autorizzate e controllate dai Ministeri competenti italiani.

Infine per l'**adozione nazionale** il Coordinamento non può che ribadire:

- che si attivino Magistratura e E.E.LL. affinché siano immediatamente segnalati ai Tribunali per i minorenni, i minori (compresi quelli portatori di handicap o malati) in presunto stato di abbandono morale e materiale, al fine di consentire l'immediata apertura del procedimento di adottabilità;
- che siano assunte tutte le iniziative per preparare e selezionare le famiglie disponibili all'adozione di minori malati o portatori di handicap o grandicelli, assicurando loro adeguati sostegni durante l'affidamento preadottivo e, se necessario, anche dopo l'adozione.

Il Coordinamento ritiene infine necessario ed urgente che il Parlamento approvi una legge che sia coerente alle priorità di intervento definite dalla Legge 184/83 che consente "il ricovero del minore in un istituto di assistenza pubblico o privato" solo "ove non sia possibile un conveniente affidamento familiare" ad un'altra famiglia, possibilmente con figli minori, o ad una persona singola, o ad una comunità

di tipo familiare".

Per quanto concerne l'**adozione a persona singola** abbiamo già affermato l'inutilità di tale ricorso visto l'alto numero di famiglie attualmente disponibili e dichiarate idonee rispetto al numero di bambini dichiarati in stato di adottabilità. Si richiede inoltre al Parlamento una **legge che differenzi le funzioni e gli standard delle comunità di tipo familiare**. E' infatti inaccettabile che la stessa denominazione sia usata, ad esempio, per indicare una struttura di 200 posti ed una di 10, che ha invece le caratteristiche di una comunità di tipo familiare.

Il nuovo documento del Coordinamento che vuole essere un ulteriore competente contributo alla composizione di un quadro di norme a tutela dei diritti del minore, sarà diffuso presso l'opinione pubblica e soprattutto presso le Istituzioni dello Stato affinché nel deliberare iniziative legislative specifiche su questa materia, possano avere elementi di giudizio aderenti alla realtà problematica della situazione dei bambini nel nostro Paese.

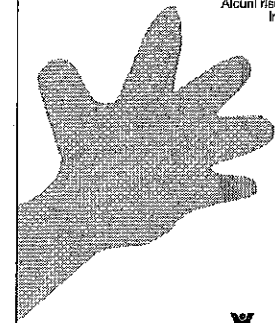
"DALLA PARTE DEI BAMBINI - COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIATIVO PER LA PROMOZIONE DEL DIRITTO DEL MINORE ALLA FAMIGLIA"

Segreteria presso il "Centro Nazionale per il Volontariato" - tel. 0583/419500.

Tutte le Associazioni ed i Gruppi interessati a conoscere il documento e ad una eventuale iscrizione al Coordinamento possono rivolgersi alla Segreteria del C.N.V.

Il bambino abbandonato

Alcuni risultati di tre ricerche sul "campo" in tema di abbandono dei minori.



Quaderni del Centro Nazionale per il Volontariato

In questa pubblicazione del CNV sono analizzati i risultati di tre ricerche sul "campo" condotte presso i Tribunali dei Minori di Torino, Firenze e Roma sul fenomeno dell'abbandono, inteso come condizione preliminare alla dichiarazione di adottabilità. A più di dieci anni dall'entrata in vigore della legge 184/83 il dibattito sulla effettività di questo strumento legislativo è quanto mai fervido, considerati i numerosi casi umani in cui l'operato dei giudici ha dato adito a qualche dubbio e all'impressione che l'ossequio pedissequo della legge in questa materia, così densa di implicazioni extragiuridiche, risulti a volte insoddisfacente.



osservatorio

UN D.P.R. FINANZIA IN EXTREMIS I "PROGETTI SPERIMENTALI" PER L'ANNO 1994

Con il Decreto-Legge n. 209 del 26 marzo 1994, art. 4, il Consiglio dei Ministri ha approvato il rifinanziamento della Legge n. 266/91 che, avendo un piano finanziario su tre anni, alla fine del 1993 aveva esaurito il suo budget.

Il Centro Nazionale per il Volontariato aveva più volte posto il problema del rifinanziamento come segno di attenzione vera e non episodica al volontariato, ma solo in extremis il Ministro è riuscito a raggiungere questo minimo obiettivo. Sì, perché il finanziamento dell'Osservatorio è di lire 2 miliardi l'anno, di cui solo lire 1.200.000 per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996 sono per la dotazione del fondo di cui all'art. 12, comma 2, della legge 266/91 che sono ben poca cosa se messi in relazione alle centinaia di progetti presentati dalle Associazioni italiane in questi anni.

Avvisiamo le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali che anche per l'anno 1994 è possibile presentare progetti ai sensi dell'art. 12 della Legge 266/91 al Ministero Affari Sociali - Osservatorio Nazionale per il Volontariato, entro il 30 luglio p.v.

Pubblichiamo l'art. 4 del D.P.R. n. 209/94 ed a seguire la Circolare del Ministro Affari Sociali relativa ai progetti 1994.

D.P.R. n. 209/94 - art. 4

Interventi in favore del volontariato.

1. Per il funzionamento dell'Osservatorio nazionale per il volontariato di cui all'art. 12 della legge 11 agosto 1991, n. 266 e per l'organizzazione della Conferenza nazionale del volontariato di cui all'art. 12, comma 1, lettera i), della stessa legge 11 agosto 1991, n. 266, è autorizzata la spesa di lire 800 milioni annui a decorrere dall'anno 1994.

2. Per la dotazione del Fondo di cui all'art. 12 comma 2, della legge 11 agosto 1991, n. 266, è autorizzata la spesa di lire 1.200 milioni per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996.

MINISTRO PER GLI AFFARI SOCIALI
CIRCOLARE N. 4762/1 DEL 28 APRILE 1994

Gestione del Fondo per il volontariato istituito ai sensi dell'art. 12, comma 2, della legge 11 agosto 1991, n. 266. Modalità per la presentazione dei progetti di cui all'art. 12, comma 1, lettera d).

Al fine di promuovere la più ampia collaborazione tra Osservatorio nazionale per il volontariato, istituzioni pubbliche e organizzazioni aventi i requisiti di cui alla legge n. 266/1991 e assicurare, nel contempo, l'adozione di criteri diretti ad offrire pari condizioni ed opportunità alle organizzazioni di volontariato operanti sul territorio nazionale, interessate alla presentazione dei progetti previsti dall'art. 12, comma 1, lettera d), l'Osservatorio nazionale per il volontariato ha approvato, all'unanimità, nella seduta del 12

aprile 1994 la presente circolare.

L'applicazione combinata delle disposizioni di cui alla richiamata lettera d) con quelle di cui al comma 2 dello stesso art. 12 prevede che l'Osservatorio nazionale per il volontariato approvi - utilizzando lo stanziamento di lire 1.200 milioni - di cui al decreto-legge 26 marzo 1994, n. 209, art. 4, comma 2, - il finanziamento di «progetti sperimentali elaborati, anche in collaborazione con gli enti locali, da organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 per far fronte ad emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate».

Ciò esige da una parte, l'individuazione dei soggetti legittimati alla presentazione dei progetti e, dall'altra, un'interpretazione articolata delle definizioni di «progetto sperimentale», di «emergenza sociale» e di «metodologie di intervento particolarmente avanzate».

A) Soggetti destinatari dei contributi.

Possono richiedere contributi per la realizzazione dei progetti indicati in premessa, le organizzazioni di volontariato o più organizzazioni di volontariato, congiuntamente, a condizione che sia espressamente individuata l'organizzazione responsabile del progetto stesso e destinataria del relativo finanziamento che, alla data del 30 luglio 1994, siano regolarmente iscritte nei registri generali regionali del volontariato, istituiti ai sensi dell'art. 6 della legge n. 266/1991 e delle leggi o delibere regionali e provinciali emanate in attuazione dello stesso articolo 6. In attuazione dell'art. 13 della legge n. 266/1991 sono escluse dalla possibilità di accedere ai finanziamenti le organizzazioni di volontariato

internazionale che ricadono nella disciplina della legge n. 49/1987, concernente la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, per le quali sono previsti requisiti diversi da quelli di cui agli articoli 2 e 3 della legge n. 266/1991. Sono inoltre escluse le cooperative sociali in quanto la disciplina della loro attività ricade nell'ambito di applicazione della legge n. 381/1991.

B) Interpretazione dei termini: «Progetti sperimentali», «Emergenza sociale», «Metodologie di intervento particolarmente avanzate».

Per **progetto sperimentale** si intende un progetto di intervento effettivo realizzato, con l'obiettivo di provare e verificare risposte innovative ai bisogni presenti sul territorio. Per **emergenza sociale** si intende la particolare gravità, qualitativa o quantitativa, di situazioni di disagio, emarginazione, povertà, degrado ambientale e socioculturale. Per **metodologie di intervento particolarmente avanzate** si intendono tecniche e modi di intervento significativamente innovativi o migliorativi rispetto all'esistente.

Stante l'emergenza sociale del disagio di molti relativamente alle cure sanitarie e socio-sanitarie, considerato che l'art. 14 del decreto legge n. 502/1992 affida alle organizzazioni di volontariato compiti significativi e differenziati per la partecipazione e la tutela dei diritti degli utenti del Servizio Sanitario Nazionale, riceveranno particolare attenzione progetti sperimentali - con metodologie avanzate - ispirati all'attuazione di qualche indicazione operativa prevista per il volontariato del citato art. 14, in collaborazione anche con gli enti locali. Saranno, altresì, particolarmente considerati progetti integrati, realizzati da più organizzazioni operanti anche in settori diversi.

Particolare attenzione verrà posta per i progetti con riferimento al requisito della specifica «emergenza sociale» che si intende fronteggiare nelle aree riconosciute altamente a rischio.

C) Modalità e termine per la presentazione delle richieste di contributo.

Le organizzazioni di volontariato di cui alla lettera A) dovranno far pervenire le richieste di contributo entro il 30 luglio 1994, indirizzandole a: **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari sociali - Osservatorio nazionale per il volontariato - Via Barberini, 47 - 00187 ROMA.**

All'istanza dovrà essere allagata copia autentica dell'atto di iscrizione al registro generale regionale del volontariato.

Nella formulazione delle domande di contributo bisogna attenersi esclusivamente al modello allegato alla presente circolare di cui è parte integrante (Allegato 1)*.

In particolare, debbono essere forniti elementi utili all'individuazione del soggetto proponente e all'attività svolta (nome dell'organizzazione e dei responsabili, regione e sede di residenza, ambiti di intervento, esperienza ed attività svolta), con l'indicazione, nel caso di progetti integrati, dell'apporto eventuale di associazioni e gruppi di volontariato operanti in territori e in campi diversi da quello dell'organizzazione proponente.

D) Descrizione del progetto.

Le domande devono contenere una dettagliata descrizione degli obiettivi, dei contenuti, delle caratteristiche, dei tempi e delle fasi di realizzazione dell'intervento.

In particolare;

1) qualora si tratti di progetto volto a sperimentare una metodologia particolarmente avanzata, occorre descrivere anche le tecniche ed i modi peculiari di intervento;

* È possibile richiedere copia del modello al CNV - Tel. 0583/419500

2) qualora si tratti di progetto volto a fronteggiare un'emergenza sociale dovranno essere indicate le motivazioni che consentono di identificare l'emergenza.

In ogni caso devono essere indicati:

- i destinatari dell'intervento ed il loro numero;
- l'ambito territoriale di realizzazione;
- il numero dei volontari, il livello e l'entità di coinvolgimento nel progetto e la loro preparazione;
- eventuali altri soggetti non volontari coinvolti e la loro qualificazione;
- il capo progetto, la sua qualifica professionale, le modalità di partecipazione ed i tempi dedicati all'intervento;
- il piano economico complessivo documentato, con la specificazione delle singole voci di spesa (materiali ed attrezzature - esclusi quelli di normale dotazione dell'organizzazione - eventuali oneri per l'utilizzo dei locali funzionali al progetto, oneri per collaborazioni autonome non continuative, altro) e a questo proposito si indicano le ripartizioni in percentuali massime ammissibili a finanziamento all'interno di ciascun progetto: il 30% per la realizzazione di strutture edilizie e l'acquisto di attrezzature e materiali di consumo, il 40% per i compensi a personale non volontario, il 30% per l'acquisto di servizi anche in regime non convenzionale;
- l'entità del contributo richiesto, la parte a carico della stessa organizzazione proponente o di altri soggetti pubblici e privati coinvolti.

E) Motivi di inammissibilità.

1) Non saranno prese in considerazione le istanze:

- spedite oltre il termine fissato del 30 luglio 1994;
- prive della richiesta documentazione;
- non corredate di documento attestante l'iscrizione al registro generale regionale
- concernenti richieste generiche di finanziamento, prive di ogni requisito progettuale;
- concernenti richieste di finanziamento per progetti specificamente limitati ad ambito prevalente di intervento previsto da altre apposite leggi.

F) Oneri non ammissibili a contributo.

Sono esclusi dal finanziamento, ancorché documentati:

- gli oneri relativi ad attività promozionali dell'organizzazione proponente;
- gli oneri relativi a studi, ricerche, seminari, convegni e ad ogni forma di pubblicità;
- le spese per l'ordinario funzionamento delle organizzazioni;
- ogni altro tipo di spesa non strettamente finalizzata alla realizzazione del progetto.

G) Parere delle Regioni o degli Enti locali.

Qualora il progetto da sottoporre all'approvazione dell'Osservatorio è realizzato con la collaborazione ed il sostegno di un ente regionale o locale, occorre acquisire la delibera di giunta da tale ente.

Nel caso in cui il progetto riguardi più realtà territoriali, diverse da quella ove ha sede l'organizzazione, e per la realizzazione di esso occorra la collaborazione degli enti locali, l'organizzazione di volontariato dovrà allegare il parere degli enti coinvolti nel progetto.

H) Informativa intermedia e finale.

Per i progetti ammessi a finanziamento, le organizzazioni proponenti devono presentare all'Osservatorio nazionale per il volontariato, entro sei mesi dalla data di erogazione del contributo, una relazione sullo stato di attuazione del progetto ed entro i successivi sei mesi una relazione sui risultati conseguiti.

Il Ministro
Fernanda Contri



notizie...notizie...notizie

REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DELLA REGIONE TOSCANA: PER 18 MESI IN VIGORE IL VECCHIO ALBO

Fino al 20 novembre '94 resta operante il vecchio albo regionale delle organizzazioni del volontariato istituito nel 1985, l'iscrizione nel quale produce gli stessi effetti dell'iscrizione in quello del 1991. Le associazioni comprese in tali albi potranno così fare domanda per l'inserimento nel nuovo registro previsto dalla legge regionale del 1993. Lo ha deciso all'unanimità il Consiglio Regionale, che ha così modificato la normativa che disciplina i rapporti tra le associazioni di volontariato e gli stessi enti locali.

ATTIVATO IL NUMERO VERDE ONCOLOGICO DELL'AMSO

Il servizio è curato dai volontari dell'AMSO (Associazione per l'assistenza morale e sociale negli istituti oncologici) in collaborazione con i medici dell'"Istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori" di Roma. Il servizio è gratuito e viene svolto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12. Il numero verde è **167-015341**.

SOSPESO IL KE

Con comunicato in data 8.6.94 i Ministri della Famiglia e dei Trasporti hanno sospeso il tanto contestato certificato di abilitazione professionale di tipo KE previsto per i titolari di patente delle categorie B e C per guidare mezzi adibiti ai servizi di emergenza. La materia sarà argomento di un prossimo Consiglio dei Ministri.

PASSAPORTO EUROPEO CONTRO IL RAZZISMO

Che cos'è un atto di razzismo, quali leggi internazionali e trattati internazionali viola, cosa fare se si è vittime o testimoni di un atto di intolleranza, quali sono gli indirizzi a cui rivolgersi. Sono queste le indicazioni del "Passaporto Europeo Contro il Razzismo" un'iniziativa di France Libertes Fondation Danielle Mitterand, la cui edizione italiana, curata dalla sezione italiana di Amnesty International in partnership con il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna, è stata presentata il 19 maggio 94 a Bologna.

Il "Passaporto", un'opuscolo diretto in particolare ai giovani è stato diffuso in 300.000 copie. Per quanto riguarda l'Italia, la Regione Emilia Romagna si farà carico di proporre il "Passaporto" anche agli altri Consigli Regionali. Il "documento di riconoscimento" tra gli antirazzisti sarà distribuito anche alle organizzazioni impegnate con i giovani nel campo della solidarietà e dei diritti della persona. Alla manifestazione ha aderito il Centro Nazionale per il Volontariato.

IN RICORDO DI GIOVANNI GORIA

Lo scorso 3 Giugno il Prof. Corrado Corghi, a nome del Centro Nazionale per il Volontariato, ha reso omaggio alla tomba del presidente Giovanni Goria insieme ad altri rappresentanti del mondo del volontariato culturale. Fu l'On. Goria, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, ad assicurare il massimo appoggio alla realizzazione della legge-quadro sul Volontariato e a indire ad Assisi un convegno nazionale sul volontariato.



LE RISPOSTE DELL'ESPERTO

RIMBORSO SPESE

D. Il responsabile del "Gruppo Volontari del Salvataggio" di Cecina (Li), formato da volontari in possesso di "brevetto di assistente bagnanti" che operano sulle spiagge libere del loro comune, ci chiede se è possibile riconoscere agli "assistenti", per i loro turni che sono di circa 4 ore giornaliere, un piccolo rimborso sotto forma di rimborso chilometrico.

R. Il rimborso spese chilometrico deve essere effettuato in base a tariffe ACI, per incarichi e distanze prestabilite, effettuate per conto dell'Associazione. Tale rimborso non deve rappresentare quindi in nessun modo il corrispettivo di una qualsiasi prestazione, tanto meno lavorativa. Il rimborso può essere effettuato mediante rilascio di ricevuta dalla quale risultino gli elementi sopra citati.

APPLICAZIONI ED ESENZIONI I.V.A.

L'Associazione Famiglie Audiolesi di Cantù (A.F.A.) ci pone due quesiti riguardanti l'applicazione dell'I.V.A.

D. Siamo un'associazione senza scopo di lucro. Vorremmo sapere se un'assistenza scolastica sia domiciliare che presso scuole pubbliche e non in favore di minori audiolesi, svolta da nostro personale in convenzione con comuni e U.S.S.L., può rientrare nel campo dell'esenzione I.V.A. di cui all'art.10 del D.P.R. 633/72 (o altro) in quanto svolta da ente non commerciale e come attività istituzionale. Precisiamo di aver in corso la pratica di iscrizione al Registro regionale.

R. Tale attività è da ritenersi esente ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 633/72 nr. 27 TER come aggiunto dal D.L. 213 del 30/6/93

D. Abbiamo chiesto due preventivi per l'acquisto di n. 3 computer con programmi di rieducazione logopedica per sordi, dichiarando che l'utilizzo sarà esclusivamente per scopi rieducativi e non amministrativi. Una ditta applica l'I.V.A. al 4% in base alla L. 29/5/89 N. 202 che prevede l'applicazione al 4% per "tutti gli ausili e le protesi relativi a menomazioni funzionali e permanenti" considerando i programmi come ausili e applicando tale aliquota anche per l'hardware in quanto considerato "acquisto di un insieme". L'altra ditta ha prezzi da noi ritenuti migliori, ma vuole applicare l'I.V.A. al 19%. Vorremmo chiarimenti in merito.

R. L'agevolazione in esame sembra riservata a beni che

per loro caratteristiche oggettive sono riservati a determinati soggetti e non sembra invece condizionata ad un particolare uso soggettivo. In questo senso l'I.V.A. da applicarsi sembra effettivamente quella ordinaria.

AGEVOLAZIONI FISCALI

D. Il Presidente dell'Associazione ANVE (accompagnamento non vedenti) di Milano precisa che l'Associazione che presiede è iscritta al Registro Regionale della Lombardia dal 13/12/93 e ci chiede di quali agevolazioni può avvalersi. Considerate le notevoli difficoltà economiche delle sue Associazioni vuole sapere se è possibile reperire fondi per la sopravvivenza dell'associazione stessa.

R. Le agevolazioni sono quelle previste dall'art. 8 della Legge n. 266/91, in materia di registro, bollo, I.V.A. e IRPERG ILOR. Quest'ultima agevolazione è però subordinata alla definizione di attività marginale da parte del Ministero delle Finanze. Rimandiamo alla lettura dell'art.8 della Legge 266/91 ed invitiamo il Presidente dell'ANVE ad inviarci quesiti più specifici in modo da poter dare una spiegazione più esauriente e meno generica, data la complessità in merito alla effettiva applicazione della norma riguardante le agevolazioni fiscali.

D. Il responsabile di una Associazione, regolarmente iscritta nel Registro Regionale del Volontariato, vuole sapere se la sua Associazione può acquistare da una Cooperativa dei locali da adibire a propria sede. Se sì, deve pagare la tassa di registro e in che misura? Oppure deve pagare l'I.V.A. e in che misura?

R. L'Associazione può acquistare beni immobili. Il contratto di acquisto è soggetto ad I.V.A. o a registro a seconda del soggetto che effettua la cessione. Poiché la cessione avviene da parte di soggetto passivo I.V.A. (cooperativa), nel caso dovrebbe applicarsi tale imposta. La questione se gli atti di acquisto di beni immobili da parte di Associazioni rientranti nella Legge n. 266/91 siano esenti dall'imposta di registro è piuttosto controversa, infatti l'art. 8 prevede l'esenzione da tale imposta per gli atti costitutivi e per quelli "connessi" allo svolgimento delle attività di volontariato. Tuttavia al 2° comma si riparla di esenzione solo per successioni e donazioni. Gli Uffici Finanziari tendono sinora a dare interpretazione restrittiva della norma, escludendo dall'esenzione gli acquisti a titolo oneroso.

L'ESPERTO RISPONDE

RISERVATO ALLA SEGRETERIA

PROT.

DATA

Rubrica di consulenza
a cura della redazione di

Volontariato Oggi

Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca

SCRIVETE IL VOSTRO QUESITO A MACCHINA O IN STAMPATELLO
LA REDAZIONE RISPONDERÀ

DATI DEL LETTORE O ASSOCIAZIONE

REFERENTE

ASSOCIAZIONE

VIA/PIAZZA

N°

CAP

CITTÀ

TEL.

SETTORE DI ATTIVITÀ

Le risposte ai quesiti più significativi saranno pubblicate in questa rubrica e saranno disponibili in
"VOLONTEL" servizio del VIDEOTEL - SIP. Per informazioni rivolgersi al CNV - Tel. 0583/419500.

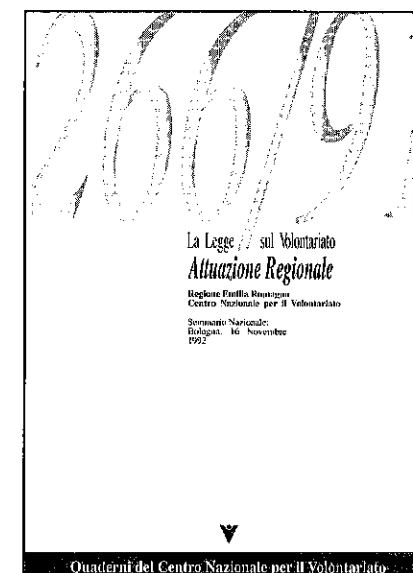
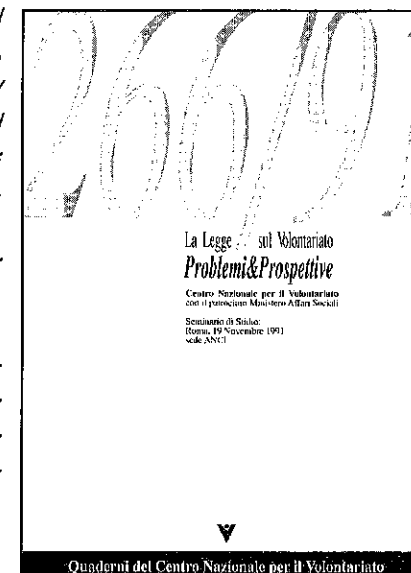
È possibile inviare una sola domanda per volta, rispettando la massima sinteticità e chiarezza.

LE PUBBLICAZIONI DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO



Sono gli Atti del
Seminario di Studio
organizzato dal CNV
con il patrocinio del
Ministero Affari Sociali
svoltosi a Roma
il 19/11/1991.

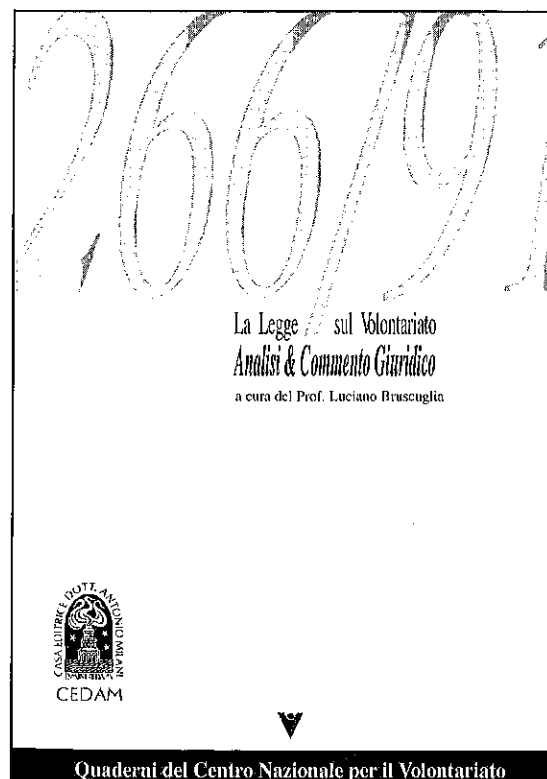
Dopo pochi mesi
dall'entrata in vigore
della legge 266/91
ne sono stati analizzati
gli aspetti privatistici
e pubblicistici
e i punti principali
della problematica
fiscale e assicurativa.



Sono riportate le
relazioni fatte durante
il Seminario Nazionale
(Bologna 16/11/1992)
promosso dal CNV e
dalla Regione Emilia
Romagna sul tema
della attuazione
regionale della legge
266/91.

Dai vari interventi
emergono le principali
problematiche di
interpretazione e di
inquadramento per il
legislatore regionale.

Informiamo i nostri lettori che sono in corso di pubblicazione gli atti del Seminario Nazionale (Bologna 18/12/93) organizzato dal CNV e dalla Regione Emilia Romagna con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio - Dipartimento Affari Sociali - sul tema: **La legge 266/91 - strumento di valorizzazione o di limitazione?**



Novità! **Novità!**

Con la pubblicazione "**266/91 - Analisi e Commento giuridico**" il Centro Nazionale del Volontariato intende offrire a tutti coloro che operano nel mondo del volontariato un'attenta ed organica ricostruzione del dato normativo, estremamente necessaria in questa difficile fase di attuazione della legge. Il presente commentario della 266/91 curato dal Prof. Luciano Brusuglia e redatto da ricercatori del CNR, è stato realizzato nell'ambito di una più ampia ricerca interdisciplinare (giuridica e sociologica) in attuazione di una convenzione stipulata dal CNV con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e costituisce la prosecuzione dell'approfondimento della legge-quadro sul volontariato che il CNV ha intrapreso da alcuni anni.

Per ognuna delle pubblicazioni, a parziale rimborso delle spese di realizzazione e spedizione, è richiesto un contributo di L. 10.000 da effettuarsi su bollettino di c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato c.p. 202 - 55100 Lucca, specificando la causale del versamento.

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli, Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi
Tiziana Martinelli, Ela Mazzarella, Costanza Pera, Giovanni Pettinato, Marilena Piazzoni

Ha collaborato

Stefano Ragghianti

Direttore responsabile

Bruno Frediani

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985

Anno X - n. 5 - Maggio 1994

Sped. Abb. Postale • Pubbl. inf. 50% - Contiene I.R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA

Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato - C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:

Centro Nazionale per il Volontariato - Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione - Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

Nuova Grafica Lucchese - Via Erbosa - Pontetetto - Lucca



ASSOCIATO ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato